

## Per saperne di più...

**Umiliati** Le date più remote nella storia degli Umiliati sono per lo Zanoni (1) il 1178 a Milano e il 1173 a Verona. I cronisti dell' XI secolo e della metà del XII secolo non parlano di Umiliati.

A pag. 13 lo Zanoni citato scrive: «Per le testimonianze di scrittori autorevoli, quali il cronista di Laon» (Bib. Ambrosiana Cronican laudunense M.G.H.; S.S. XXIV pag. 48) si dice «Che di Umiliati non può parlarsi avanti il 1150».

A pag. 51 si legge: «primi Umiliati vengono su dagli ultimi strati sociali del ceto dei lavoratori. Essi lavorano per potersi sfamare» Erano dunque uomini e donne in prevalenza della classe operaia, che per meglio fronteggiare i problemi legati alla propria sopravvivenza, si erano uniti traendo il mantenimento dalla lavorazione e smercio dei panni di lana e vivendo in continenza sotto la protezione della chiesa.

Il Sormani (2) scrive che da documenti visti nell'archivio del monastero delle ex Umiliate di San Martino, risulta che esse prendessero dimora a Varese nel secolo XII.

Analogamente il Puccinelli (vivente nel secolo XVII), su notizie fornite dal dottor Teodoro Perabò «de Varisio», nella *Cronaca della veneranda memoria della congregazione Umiliati* (Ms Ambrosiana, H. 205 e D. 88), a cui attinsero il contemporaneo Puricelli ed. altri, scrive: «In Varese San Martino, detto la casa nuova; quivi dimorava un buon numero di religiosi e suore fino avanti l'anno 1200...».

La casa di San Martino dunque se era detta la «casa nova» non fu la prima di Varese. Infatti lo fu la «casa vecchia» in cui frati e suore convivevano: le monache (di San Martino) «prima convivevano nella casa vecchia» (Sormani). La casa vecchia (detta poi *Cavedra*), già nel 1248 era detta così; un documento con tale data, conservato nell'Archivio di San Vittore di Varese, parla di un ministro della congregazione «*humiliatorum domus veteris de Varisio*».

L'ex Monastero della Cavedra, con la fattoria di sua proprietà costruita a pochi passi affiancava tutta la strada (oggi via Vetera).

Il loro convento era sotto il titolo di Santa Maria Assunta a cui era dedicata la chiesa annessa, era la sede principale degli Umiliati insediati nel Varesotto ed ebbe il titolo di Prevostura.

Fu il centro di raccolta e di smistamento dei panni prodotti nei conventi dei dintorni e, si vuole, tappa per quelli indirizzati in Francia, via Milano, Varese, Verbanò, Sempione.

Il Grossi, e da lui altri, fanno risalire l'insediamento degli Umiliati di San Martino a Varese al 1236, ma ciò non vuol dire che già non fossero nel borgo anteriormente. «Il Monastero di San Martino per gli Umiliati d'ambo i sessi andava ad essere nell'anno 1236 ultimato avendo dato la propria casa per erigerlo certo Francesco del Fossato sino dal 1233 uomo sotto ogni rapporto stimato, ma ne ritardò l'esecuzione il bisogno di comperare alcuni caseggiati vicini, onde a quello non venissero a mancare gli opportuni comodi».

Si noti che parla solo del monastero di S. Martino che infatti ivi sorse e che ben presto appare solo femminile. Nel «Codice Trotti» (presso la Biblioteca Ambrosiana) si trovano elencati i conventi di quest'Ordine che nell'area del Seprio erano a Cannobio, Montebello, Varese, Fagnano (3 frati e 8 suore), Solbiate O. (8 frati e 8 suore), Legnano, Arconate, Castegnate, Cornaredo, Appiano, Cislago (con due conventi 8 frati e 6 suore), Biumo, Masnago, Castiglione O. (4 suore), Cassano Magnago, Saronno, Somma L., Gallarate, Samarate, Castano, Inveruno, Parabiago, Busto Garolfo, Busto Arsizio, Borsano e Lonate Pozzolo.

Inoltre a Como in S. Vitale c'erano 10 suore e 1 frate.

Simile problema si presenta per Prospiano dove nella chiesetta della Madonna dell'Albero alcuni Umiliati sono raffigurati nella scena della Crocefissione; ma forse ciò dipende dal fatto che l'autore dell'affresco è ritenuto un frate umiliato di Legnano.

Da ricordare infine che l'Ordine fu soppresso da S. Carlo.

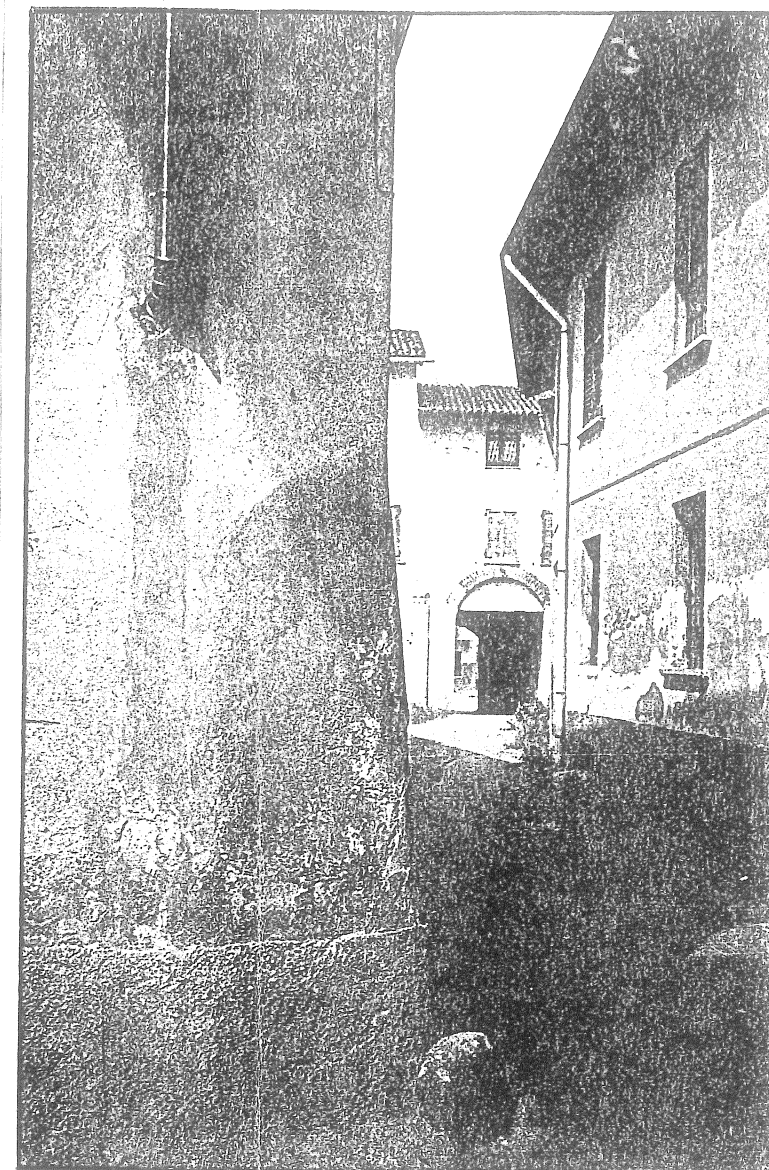
### Note:

(1) ZANONI - *Gli umiliati nei loro rapporti con l'eresia, l'industria della lana ed i comuni nel sec. XII-XIII* - Milano, 1911.

(2) «Fin dal secolo XII, osservo nel loro archivio che nominativi le suore Umiliate di Santa Caterina, e tal sono poscia sotto il titolo di San Martino dalla chiesa loro ceduta dai nobili Orrigoni» (Sormani ms.) Quest'ultima affermazione è inesatta: il titolo di San Martino lo avevano prima che la cessione della chiesa avvenisse, all'epoca di San Carlo.

Lo presero dal nome della contrada in cui abitavano.

Vedi anche: TIRABOSCHI - *Vetera humiliatorum monumenta* - Milano 1766-68 vol. I, pag. 378 e seg.



FAGNANO OLONA

PORTA DI ACCESSO OVE SI PRESUME  
FOSSE STANZIATO UN ANTICO CONVENTO  
DEGLI "UMILIATI" IN VICOLO CHIARO NEL  
CENTRO STORICO

Secondo il letterato Gerolamo Tiraboschi, agli inizi del XIV secolo in Fagnano esistevano numerose case di Umiliati, una delle quali venne trasformata in un monastero femminile appartenente allo stesso ordine.

L'esistenza di questo convento, dedicato a S. Caterina, è confermata da alcuni documenti del 1553 e del 1556, nei quali si parla della sua soppressione e della demolizione.